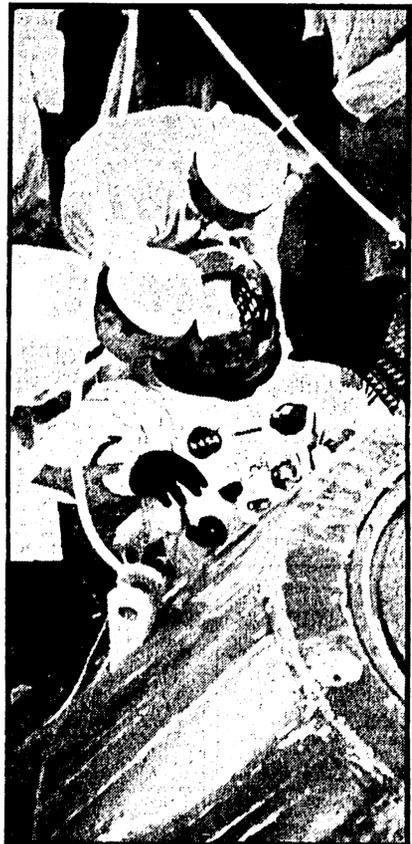


Dopo il drammatico dibattito sul SIFAR alla Camera dei Deputati

IL «PIANO SOLO» DELLA DC: no all'inchiesta parlamentare

La Commissione Lombardi nega e conferma in un quadro dove si riflettono le dure lotte interne democristiane - De Lorenzo provoca il governo dai banchi monarchici - Quattro disegni di legge per l'inchiesta parlamentare: PCI, PSI-PSDI unificati, PSIUP, Scalfari - La continuità della tradizione di centro-sinistra rinfacciata dal governo Leone ai socialisti e ai repubblicani - Che cosa è e chi custodisce in Italia il «segreto militare»?



VOLO SIMULATO CAPE KENNEDY - SU «APOLLO 7»

Un importante passo avanti verso la ripresa dei voli spaziali americani nel quadro del programma Apollo per l'esplorazione lunare è stato compiuto nella notte fra giovedì e venerdì a Cape Kennedy con un esperimento durato nove ore ed eseguito dai tre astronauti che figurano per primi nella lista dei candidati al volo verso il nostro satellite, Walter Schirra, Walter Cunningham e Don Eisele. I tre uomini, per la prima volta da quando nel gennaio 1967 loro compagni perdettero la vita nell'incendio sviluppatosi durante un esperimento analogo, sono saliti a bordo della cabina spaziale «Apollo 7» per un volo simulato destinato soprattutto a sperimentare il sistema di alimentazione d'aria e pressurizzazione della cabina stessa.

Dal dibattito parlamentare sull'ex SIFAR e sui fatti del luglio 1964 la Democrazia cristiana uscì con le ossa rotte. Il governo Leone ha reso pubblico un testo definito conclusivo della inchiesta amministrativa disposta a suo tempo dal ministro Tremelloni e che allora anche Pietro Nenni si affrettò a decantare come ampiamente sostitutivo di un'inchiesta parlamentare (ma allora, sia detto tra parentesi, nel PSI-PSDI unificati erano in molti a credere con Pietro Nenni che il testo era «voldastanzato» l'Italia).

Malgrado la pubblicazione di questo testo la Democrazia cristiana è rimasta completamente isolata nel respingere la necessità d'una inchiesta parlamentare. Progetti di legge istituiti da una Commissione parlamentare d'inchiesta sono stati presentati dal PCI, dal PSI-PSDI unificati, dal PSIUP, dall'on. Scalfari. Il PCI ha proposto che i poteri d'investigazione siano affidati alla Commissione Difesa della Camera. Il PRI e i monarchici si sono dichiarati favorevoli all'inchiesta parlamentare. Accanto al rifiuto democristiano sta soltanto il silenzio, a questo proposito, dei neofascisti, ma quest'ultimo è prima che un intervento del ministro Almirante ha fatto osservazioni non prive di interesse.

I lettori dell'Unità conoscono la critica dura che il compagno Giancarlo Pajetta ha rivolto al contenuto essenziale dell'inchiesta eseguita sotto la direzione del generale Lombardi. Sarà il caso di tornare nei prossimi giorni a scrivere di questo documento poiché esso come tutti quelli stilati per le uscite con le ossa rotte, si offre soltanto la Commissione Lombardi ad affermare che tale piano, il cui esistenza era stata prima d'ora sempre negata, fu il frutto della iniziativa d'un solo uomo, il generale Giovanni De Lorenzo, e che per questo il nome del piano è appunto «Piano Solo». Ma nel corso del dibattito parlamentare abbiamo invano atteso che l'onorevole Tremelloni desse una motivazione qualsiasi del suo ostinato diniego di ascoltare il detto generale quando costui, venute fuori le rivelazioni dell'Espresso, si mise a rapporto col ministro della Difesa del defunto governo di centro-sinistra.

Una spiegazione di tale diniego la fornisce indirettamente un'inchiesta Lombardi. Il fatto è che fin da allora si era convenuto fra i partiti del centro-sinistra di dirimere la controversia strettamente insorta fra di loro a proposito di una così bruciante materia addossando sulle spalle di una sola persona la responsabilità di tutto l'accaduto ed escludendo a priori ogni ordine di responsabilità politica. Ecco dunque la prima gravissima questione derivante dal dibattito parlamentare sull'ex SIFAR: il tentativo di ricostruzione d'una maggioranza di centro-sinistra avverrà con il rinvio della DC verso le richieste degli ex alleati o con un nuovo riassetto di questi nel rifiuto democristiano della Commissione parlamentare d'inchiesta? Si tratta d'una questione

alla cui corretta soluzione tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche, nel paese e nel parlamento sono chiamate a collaborare. Ma il recente dibattito ha fornito alla causa della necessità di un'inchiesta parlamentare d'inchiesta nuovi incalzanti argomenti. 1) L'ex SIFAR, oggi SID, non è affatto stato ricondotto nei limiti della sua legittima sfera d'azione. I compagni Giancarlo Pajetta e Armando Cossiga, nel corso del dibattito parlamentare, hanno rievocato la esistenza di due documenti i quali comprovano la perdurante ingerenza dei servizi segreti militari nella vita politica italiana. Il governo non è stato in grado di produrre smentite valide. Ma c'è di più. Con una nota precedentemente pubblicata il generale De Lorenzo ha prima fatto capire al Parlamento che se il SIFAR adempiva i suoi compiti fu perché ciò era nella volontà e nella utilità dei ministri DC, e poi, ha apertamente lamentato che nella realtà il servizio di informazioni militari e altri eventuali agenti finiti politiche di qualsiasi genere.

I retroscena della grave decisione sul caso Rocca

Il magistrato sostituito aveva respinto le interferenze del SID

L'ammiraglio Henke avrebbe illegalmente preteso che agenti del servizio segreto partecipassero alle indagini istruttorie - I nastri magnetici delle registrazioni al Quirinale si trovano in mano alla Magistratura?

Se era intenzione del dottor Guarniera, il procuratore generale presso la Corte d'appello, di far cessare l'intervento della stampa sul caso, invocando a sé gli atti dell'indagine per la morte del colonnello Rocca, l'effetto ottenuto è esattamente il contrario. Gli inquietanti interrogativi che il provvedimento ha aperto,

le voci estremamente gravi che circolano a Palazzo di Giustizia sui motivi che hanno provocato questa decisione, le dichiarazioni stesse di Guarniera, non fanno infatti che accuire l'interesse per questa vicenda che sta assumendo aspetti sempre più sconcertanti.

Ieri negli ambienti di Palazzo di Giustizia si parlava apertamente di interventi dell'alto per insabbiare l'inchiesta. Ed erano molti a parlare di profondi dissidi tra il procuratore della Repubblica Velotti e il procuratore generale Guarniera. E' evidente che l'oggetto di questo contrasto non può che essere il movente con cui il sostituto procuratore dottor Ottorino Pesce stava conducendo le indagini a qualcuno evidentemente dava fastidio e preoccupazione che il magistrato potesse ad esempio prendere visione di documenti contenuti nell'archivio personale di Rocca.



Il colonnello Rocca

Licenziato senza motivazione un operaio a Piacenza

Un grave caso di discriminazione

Un operaio della cooperativa G. Fanin a Piacenza che svolge lavori di appalto presso il Laboratorio Pontieri della stessa città, è stato licenziato senza alcuna motivazione per decisione della Direzione della Ditta appaltatrice. Il grave episodio suona smentita alle asserzioni del Governo circa la fine della schizofrenia e delle discriminazioni politiche, infatti nessun altro motivo risulta alla base del provvedimento. Sull'episodio ha presentato una interrogazione al Ministro della Difesa il compagno on. Tagliarini, nella quale, tra l'altro, si chiede se il Ministro non ritenga di dare disposizioni affinché le decisioni relative al licenziamento dell'operaio Sartori siano quanto prima revocate. Nella foto riproduciamo la incredibile lettera inviata dalla cooperativa a Fanin a l'operaio Amedeo Sartori.

La vertenza ferroviari all'esame del SFI-CGIL

L'on. Renato Degli Esposti apre i lavori del comitato centrale del SFI-CGIL convocato per decidere la linea da seguire nella vertenza dei ferrovieri, ha fatto il punto della situazione soffermandosi sulle controposte governative in particolare su quelle relative al futuro di lavoro, alle libertà sindacali, competenze accessorie, organico, politica dei trasporti. Per ottenere l'autorizzazione della legge che autorizza la trattativa di una scottata di paga per brevi scioperi, Degli Esposti ha affermato che nel caso il governo dovesse decidere negativamente, i ferrovieri debbono arrivare ad una azione di sciopero nazionale. A proposito del metodo della consultazione di base attuato dal SFI nella recente circostanza, l'on. Degli Esposti ha sottolineato la necessità di sollecitare la più larga partecipazione democratica dei lavoratori alle scelte del sindacato. In questo contesto, espresse le proprie preoccupazioni per la tendenza a una scottata di paga da parte del SAUFI-CISL e del SIUP UIL delle proposte governative. Degli Esposti ha indicato che il SFI-CGIL rivolva un invito agli altri due sindacati per valutare la possibilità di concordare preventivamente un comune comportamento sui contenuti rivendicativi da affrontare come prioritari nel corso delle trattative.

Quando il dottor Guarniera afferma che nel prendere la sua decisione ha tenuto conto degli interessi della collettività del paese, mostra evidentemente delle preoccupazioni che vanno ben al di là dell'ambito giuridico. Non a caso, del resto, tra le voci correnti ieri a Palazzo di Giustizia era quella della visita che lo stesso capo del SID, ammiraglio Henke, avrebbe fatto al dottor Guarniera proprio per manifestargli questi «desideri» dei servizi segreti di mettere a tacere la cosa nell'interesse della nazione.

Ma altrettanto interessante sarebbe sapere se l'iniziativa è stata presa direttamente dalle autorità militari o non si deve invece ad esponenti politici che hanno motivo di temere qualche rivelazione compromettente che potrebbe scaturire dal corso delle indagini. In questo senso potrebbe essere interpretata un'altra notizia, proveniente da ambienti di solito bene informati, la quale afferma che pochi giorni fa il SID si era

Il silenzio dell'ex ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani. Passi il silenzio dell'on. Andreotti: esso per tanto avvenimento è meno il dono della continuità. Ma chi non ricorda con quale piglio il ministro Taviani, al tempo in cui fu fatto esplodere la bomba SIFAR, sparò in Senato la bomba della sua piena assunzione di responsabilità politica almeno fin al momento in cui egli era stato ministro della Difesa, tri compresa, evidentemente, la responsabilità della nomina di De Lorenzo a capo del SIFAR?

2) Il SID continua ad essere implicato in traffici oscuri di grande portata politica internazionale. Lo dimostra il fatto che il ministro della Difesa è stato costretto a smentire la smentita precedentemente fatta pervenire dall'Ufficio Informazioni del suo ministero di Paese Sera circa la irrruzione di tre ufficiali del SID in servizio attivo nell'obitorio del recentemente defunto colonnello Rocca.

3) Il SID continua ad essere implicato in traffici oscuri di grande portata politica internazionale. Lo dimostra il fatto che il ministro della Difesa è stato costretto a smentire la smentita precedentemente fatta pervenire dall'Ufficio Informazioni del suo ministero di Paese Sera circa la irrruzione di tre ufficiali del SID in servizio attivo nell'obitorio del recentemente defunto colonnello Rocca.

4) La Democrazia Cristiana e il governo Leone hanno fatto una sfacciatata chiamata di corso tentando di mettere al riparo degli accordi di centro-sinistra tutta la sporca vicenda. L'on. Azario ha detto testualmente: «La linea politica espressa in questa occasione dal ministro della Difesa scaturisce e si collega alla tradizionale linea politica del centro-sinistra e ai procedimenti derivati su questo tema nella precedente legislatura», specialmente dopo le dichiarazioni di alcuni giornali sui legami dell'ex ministro con il defunto colonnello Rocca.

5) Il ministro Mazza, notoriamente uomo di fiducia dell'on. Leone, ha motivato la repulisti di tutti i progetti di legge istituiti da una Commissione d'inchiesta parlamentare formulata da Moro a nome del governo di centro-sinistra il 31 gennaio 1968. Egli ha, inoltre, definito la non opposizione del governo alla presa d'atto delle parie proposte e poco più che un rito consuetudinario.

6) Nella foto riproduciamo la incredibile lettera inviata dalla cooperativa a Fanin a l'operaio Amedeo Sartori.

l'Unità - Editori Riuniti CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

25 luglio - 25 settembre
In occasione della Campagna per la stampa comunista l'Unità promuove in collaborazione con la Casa Editrice del partito, una Campagna per la lettura marxista. Chi acquisterà uno o più pacchi-libri, nel periodo 25 luglio-25 settembre, usufruirà di particolari facilitazioni.

1. TOGLIATTI

Togliatti	Il partito	L. 750
Togliatti	L'emancipazione femminile	• 500
Togliatti	Sul movimento operaio internazionale	• 1.000
Togliatti	Comunisti e cattolici	• 250

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 1.250

2. ANTIFASCISMO

Amendola	Antifascismo, comunismo, Resistenza	L. 2.000
Cervi	I miei 7 figli	• 500
Longo	Un popolo alla macchia	• 1.000
Massola	Marzo 1943 ore 10	• 500
Battaglia Garritano	Breve storia della Resistenza italiana	• 800

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 2.500

3. SECONDA GUERRA MONDIALE

Ciuiikov	La battaglia di Stalingrado	L. 3.000
Popel	I carri avanzano all'ovest	• 2.800
Majski	Perché scoppiò la seconda guerra mondiale?	• 3.800
Johnson	La storia del dottor Sorge	• 2.000

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 6.000

4. SPAGNA

De Cisneros	Cielo rosso di Spagna	L. 2.500
Ibarri	Memorie di una rivoluzionaria	• 3.000
Puccini	Romancero della Resistenza spagnola	• 1.800

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 3.500

5. TERZO MONDO

Lambert	L'America latina	L. 1.800
Picardo	Santo Domingo	• 1.500
Cableses	Venezuela O.K.	• 900
Le Thahn Khol	Storia del sud-est asiatico	• 600

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 2.500

6. STATI UNITI

Burns	La crisi della democrazia americana	L. 3.000
Sauvagr	Chi ha ucciso il Presidente?	• 2.800
Corsin	L'America del dissenso	• 1.500

PREZZO DEL PACCO-LIBRI L. 3.500

CAMPAGNA PER LA LETTURA MARXISTA

Per l'acquisto di uno o più pacchi inviare l'importo a mezzo vaglia o assegno di conto corrente postale (n. 1/889) intestato a: Editori Riuniti, viale Regina Margherita 290 - Roma 00198 scrivendo nello spazio riservato il numero e il titolo del pacco scelto. Se si desidera ricevere il pacco contrassegno a domicilio, riempire il modulo qui sotto stampato e inviare agli Editori Riuniti in busta chiusa o incollato su cartolina postale. Il pagamento avverrà alla consegna.

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo completo _____
n. e titolo del pacco _____